




■ Pensare politicamente

L'antropologia della politica



Verso una nuova antropologia della politica: la biopolitica

La «pillola» spirituale per poter discernere

Cosa capita quando ti impegni per uscire dal male e cerchi il bene?

■ Scrive Sant'Ignazio:

«Quando ti impegni per uscire dal male e cerchi il bene, è proprio del messaggero cattivo bloccarti con rimorsi, tristezze, impedimenti, turbamenti immotivati che paiono motivatissimi, perché tu non vada avanti. E' proprio invece del messaggero buono darti coraggio, forza, consolazioni, lacrime, ispirazioni e pace, rendendoti facili le cose e togliendoti ogni impedimento, perché tu vada avanti» (Esercizi Spirituali, n. 315).



Antropologia: lo studio dell'uomo,
delle sue caratteristiche e del suo
comportamento (politico)



Cinque criteri di analisi per situare l'antropologia politica



- La lettura del contesto;
- Il tipo di esperienza che gli uomini vivono;
- **La riflessione** su ciò che si vive;
- L'azione (proposta, programmi, progetti, leggi ecc.);
- Una valutazione teleologica...

Le domande che definiscono l'antropologia



- Una domanda (morale): Chi è l'altro per me?
- Una domanda sociale: quale modello di giustizia?
- Una domanda sulla dimensione del con-vivere: quale sovranità, quali poteri/contropoteri/diritti/doveri e forme di garanzia (ingegneria costituzionale)...
- Una domanda sulla democrazia inclusiva: quale obbedienza alla legge e quale coinvolgimento diretto...
- Una domanda sullo status della «coscienza civile» di un Paese (principi di legalità, uguaglianza, solidarietà, sussidiarietà ecc.)

Il «terremoto della destrutturazione» dei significati



- La tensione tra natura e cultura
- La relativizzazione dei diritti (umani)
- L'avvento della soggettivizzazione dei diritti
- L'uomo in rete che «naviga» e galleggia...
l'abbandono delle sicurezze del cammino



La nuova
antropologia della
politica: dal
cammino alla
navigazione della
soggettivizzazione



Cosa sta cambiando a livello antropologico?

- Dalla Costituzione ereditiamo una definizione di uomo che diventa persona «essere in relazione» grazie alla funzione degli enti intermedi che permettono di vivere una dimensione comunitaria tra noi.
- Il significato di persona è teleologico (cfr Compendio DSC parte VIII)



Il presupposto dell'antropologia della politica: un cammino umano da realizzazione...



- La persona (essere in relazione) non si costituisce nella (sua) storia di un sentimento ma vive della memoria di un comandamento (dettato dall'esperienza umana di una comunità).
- Decider-*si* per un'opzione fondamentale richiede la coerenza delle scelte particolari.
- L'umano: definito dalle domande ultime e dal finis: «l'essere per la morte» dischiude la forza per la vita dove il limite è il luogo da abitare.
- La «salute» intesa come «salvezza» non come eterno sopravvivere...
- La natura (creaturale) si autocomprende nella storia e nella cultura.

La biopolitica una sfida del XXI secolo

- Verso la fine degli anni Settanta nei corsi tenuti al *Collège de France*, Micheal Foucault ha introdotto i termini biopolitica e biopotere (in *Volontà di potere*).
- «per millenni, l'uomo è rimasto quel che era per Aristotele: un animale vivente e, inoltre, capace di esistenza politica; l'uomo moderno è un animale nella cui politica **è in questione la sua vita di essere vivente**». M. FOUCAULT, *La volontà di sapere. Storia della sessualità 1*, Feltrinelli, Milano, 2001, 127.
- Dallo *Stato territoriale* allo *Stato di popolazione*



Il doppio significato di vita: *zoé* e *bíos*



- La **biopolitica** nasce quando il potere fa collassare il duplice significato posto all'interno del termine *vita*, che, secondo Foucault e i suoi commentatori, era rimasto per secoli ben distinto, in un unico ambito su cui comincia a esercitare il controllo:
- “I Greci non avevano un unico termine per esprimere ciò che noi intendiamo con la parola vita. Essi si servivano di due termini, semanticamente e morfologicamente distinti, anche se riconducibili a un etimo comune: **zoé**, che esprimeva il semplice fatto di vivere comune a tutti gli essere viventi (animali, uomini o dèi) e **bíos**, che indicava la forma o maniera di vivere propria di un singolo o di un gruppo. [...] La semplice vita naturale è, però, esclusa, nel mondo classico, dalla *pólis* in senso proprio e resta saldamente confinata, come mera vita riproduttiva, nell'ambito dell'*oikos*. [...] L'ingresso della *zoé* nella sfera della *polís*, la politicizzazione della nuda vita come tale costituisce l'evento decisivo della modernità, che segna una trasformazione radicale delle categorie politico-filosofiche del pensiero classico”. G. AGAMBEN, *Homo sacer. Il potere sovrano e la nuda vita*, op. cit., 3-7.

Un impegno anche associativo: formare «la coscienza morale del politico»... per rifocalizzare la méta



Un cammino fatto di (almeno) 4 tappe:

- Ascolto delle motivazioni profonde
- Formazione continua, attraverso l'ausilio di letture spirituali o studi scelti,
- Un'esperienza da vivere talvolta in mezzo ai poveri — per esempio, in una mensa o in un carcere.
- Alcuni giorni di preghiera e di silenzio da vivere durante l'anno.

Lavori di gruppo

- GRUPPI 1 e 5

Le due mamme (genitore A e genitore B) all'asilo di Roma chiedono che all'asilo non si celebri alla festa del papà

- GRUPPI 2 e 6

Si chiede un regolamento dell'assunzione dei farmaci per giovani adulti e all'università

- GRUPPI 3 e 7

Esiste un diritto all'adozione? Diritti di adozione nelle coppie omosessuali: bozza di legge,

- GRUPPI 4 e 8

La legge sul femminicidio: è un reato più grave dell'omicidio se è una donna.

